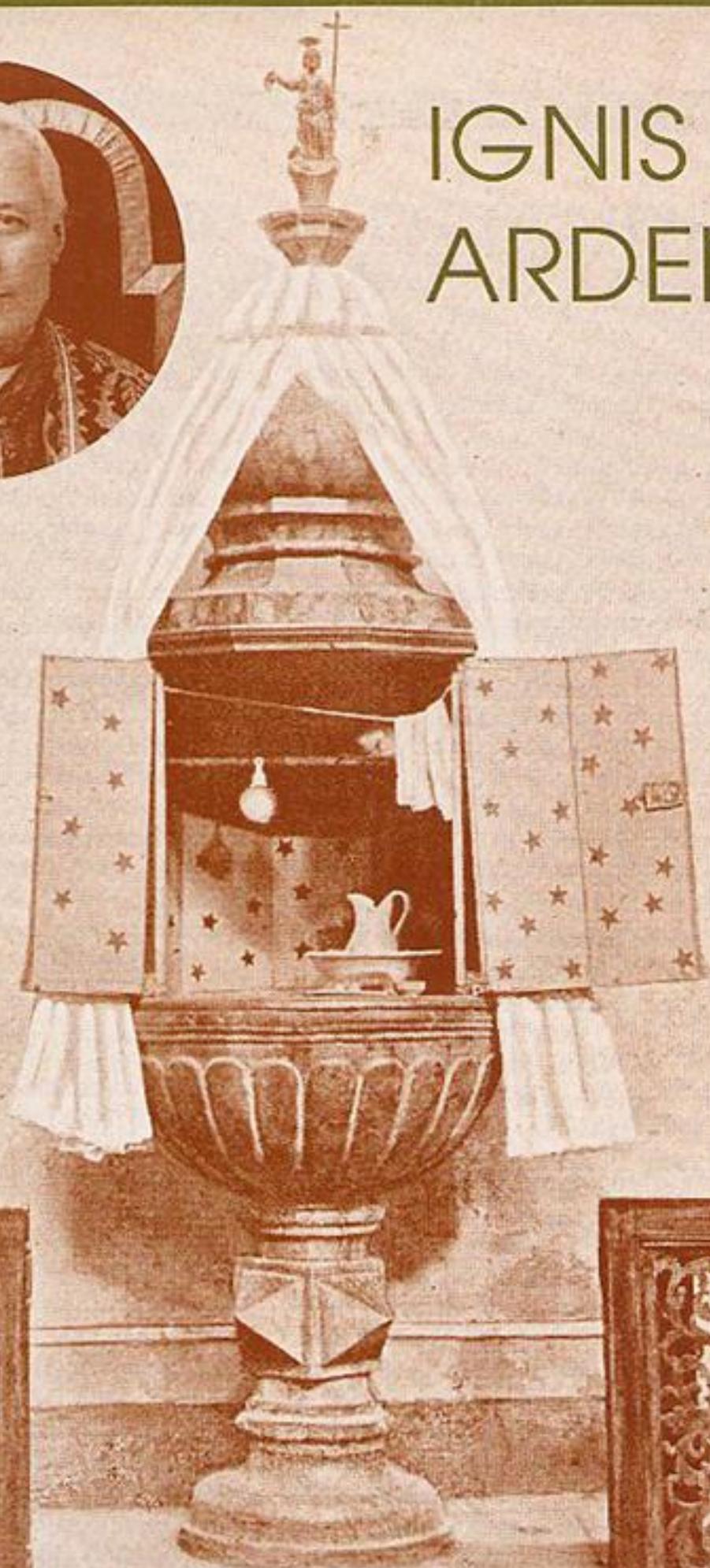




IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 4
Anno XXXVIII
Luglio/Agosto
1992

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV
Quota abbonamento annuo:
Italia £. 30.000
sul c.c. p. N. 13438312
Esteri (via ordinaria) £. 35.000
Esteri (via aerea) £. 60.000

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPT"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

VALORIZZIAMO MAGGIORMENTE S. PIO X

Il nostro Consiglio Pastorale Parrocchiale ha riflettuto sul dono che il Signore ha fatto a Riese dandoci S. Pio X e sulla necessità di conoscerLo e venerarLo di più. Abbiamo auspicato che la festa liturgica possa diventare per Riese ed anche per le Comunità parrocchiali vicine, un momento più intenso di festa e devozione.

La festa liturgica, come è risaputo, ha avuto vicende e spostamenti di calendario che non hanno favorito la concentrazione in un giorno, o in un tempo, in cui ricordare il nostro grande Santo. Riese che si gloria di averGli dato i natali, deve mettersi in prima posizione nel tributarGli quello che si merita, specialmente dopoché il papa Giovanni Paolo II è venuto qui a Riese ad onorare il suo grande predecessore, facendo una serie di discorsi che hanno fatto risplendere di nuova luce la sua santità e rilanciato la sua conoscenza e devozione.

Ho scritto una lettera ai Parroci del nostro Vicariato di Castel di Godego, spiegando queste cose, e offrendo loro delle opportunità per queste finalità, cioè per poter conoscere, onorare e pregare S. Pio X.

Il giorno della festa liturgica, nella chiesa parrocchiale, sono state celebrate le S. Messe come nei giorni di festa. Alla sera, verso l'imbrunire, è partita dalla chiesa parrocchiale la Processione aux flambeaux, con la Statua di S. Pio X, fino al Santuario delle Cendrole, tanto caro al Santo e a noi dove è stata fatta una solenne Concelebrazione. La Statua è rimasta a Cendrole, alla venerazione dei fedeli, per due settimane. Quasi ogni giorno un folto gruppo di fedeli ha partecipato alla s. Messa celebrata in onore del Santo, e l'ha invocato con preghiere speciali.

Nella lettera ai Parroci ho offerto la

possibilità di venire a Cendrole in questo tempo a celebrare con i propri fedeli. Ed ho chiesto anche, se possibile, di avvertire in chiesa i propri fedeli di queste possibilità. Ringrazio quei Parroci che l'hanno fatto: ho osservato infatti che hanno partecipato ai vari momenti diverse persone di altre parrocchie. Tutto questo comunque, in onore di S. Pio X e a nostro vantaggio spirituale.

La conclusione delle feste è stata ancora più solenne e partecipata.

Domenica 6 settembre, alla sera, ci siamo riuniti numerosissimi, davanti alla Cassetta di S. Pio X, e in Processione devota, tra luci, canti e preghiere, abbiamo riportato l'immagine di S. Pio X in chiesa parrocchiale, Don Silvano ha rivolto alla folla devota e attenta, un pressante invito ad ascoltare ciò che S. Pio X dice a noi di Riese, oggi: vivete nella conoscenza e nell'amore di Dio, ogni giorno.

La benedizione ed il bacio della Reliquia hanno concluso la parte religiosa. Quindi la sorpresa: lo spettacolo pirotecnico! Prima "l'incendio" della torre campanaria, poi alcuni botti e infine la pioggia di fuoco dall'alto del campanile. Il tutto in una serata settembrina meravigliosa.

Una cinquantina di giovani di Riese, organizzati dal Gruppo Giovani, si sono inseriti nella Processione con le fiaccole che avevano portato, con una marcia podistica, da Canale d'Agordo, unendo così idealmente i due paesi che hanno dato vita ai due Papi veneti di questo secolo: S. Pio X, e Giovanni Paolo I. Un grazie vivissimo, anche da questa rivista, a tutti.

L'anno prossimo, con l'aiuto di Dio, ci auguriamo di fare qualcosa di più e di meglio!

*Mons. Giovanni Bordin
arciprete*

IGNIS ARDENS CONOSCERE PIO X

Crolla il campanile di S. Marco

L'ULTIMO DISCORSO DEL PATRIARCA SARTO AI VENEZIANI

Il 14 luglio 1902, esattamente 90 anni fa, come stanco dal peso dei secoli, si accasciava sopra se stesso lo storico campanile di S. Marco.

Fu un dolore non soltanto cittadino, ma nazionale, non potendosi concepire l'insieme monumentale di S. Marco senza il secolare campanile, che, con la voce dei suoi bronzi, aveva accompagnato tutte le fortune di Venezia attraverso i tempi.

Primo a piangere fu il Patriarca Sarto.

Ma, cessato il pianto, chiamo' i figli ai piedi della Madonna per ringraziarla della salvezza della vita e dell'incolumità della Basilica e insieme al sindaco di Venezia, conte Filippo Grimani, lancio' il motto: "Dove era e come era" quale espressione della volontà del popolo.

Un poeta veneziano scrisse allora questi versi: "Torre degli avi - bel campanile - tu che la bronzea voce suonavi - risorgi e vigila sul nostro mar-".

La risposta unanime permise che il 25 aprile 1903, festa di S. Marco, venisse posata la prima pietra per la ricostruzione del nuovo campanile.

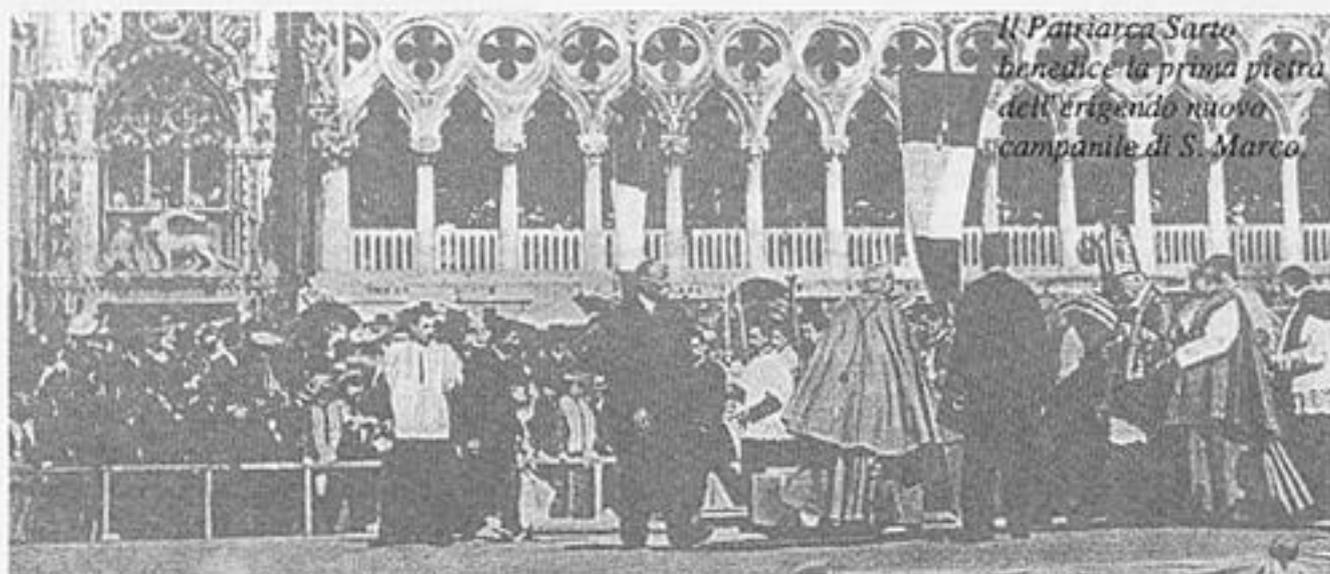
Nella tribuna reale,alzata tra la Basilica e il Palazzo Ducale, c'erano: il Conte di Torino, in rappresentanza del Re, il Patriarca

Sarto, il Ministro d'Italia, Nunzio Masi, il Ministro di Francia e il Sindaco di Venezia che prese per primo la parola. Con un discorso degno d'un vero patrizio veneto espresse il sentimento cristiano della città che rappresentava.

Il Ministro italiano, invece, ebbe l'infelicitissima idea di ricordare il periodo disastroso delle lotte veneziane contro il Pontefice Paolo V e terminò con questa frase: - Veneziani prima, cristiani poi-.

Il Cardinale Sarto rimase colpito da tali parole e, terminato il rito della benedizione della prima pietra dell'erigendo campanile, incomincio' a dire: "Nessuno spettacolo è così degno di ammirazione come quello di un popolo che, iniziando un'impresa, domanda a Dio la benedizione, perchè mai emerge tanto l'ingegno dell'uomo come quando si china davanti l'eterno fuoco, donde viene la luce, nè le sue opere si producono con un carattere più maestoso e solenne che dopo l'invocazione della potenza suprema che le suggella e le consacra".

Continuò congratulandosi con i Veneziani, che, anche in quella occasione si mostravano degni figli dei loro padri, i quali sempre, prima di accingersi a compiere qualsiasi impresa, invocarono sopra di essa il nome di Dio e la protezione di Maria. Ricor-



dò come la Religione sia stata, in qualunque tempo, per Venezia, l'ispiratrice delle leggi, l'anima d'ogni opera, la direttrice di ogni consiglio. E terminò così: "I cittadini di Venezia, nell'innalzare il campanile non pensano di celebrare la loro fama, ma di magnificare il Nome di Dio, di lasciare ai posteri un pegno della loro fede, un ricordo del loro vero amore di patria. Faccio voti che sorga, benedetto dal cielo, il campanile che, soddisfacendo alle ragioni dell'arte e dell'armonia con il Tempio e con la Piazza unici al mondo, si contempi quella estetica bellezza che è voluta dalla mente e sentita dal cuore.

Sorga, benedetto dal cielo, il campanile di San Marco e si affretti con i desideri quel giorno, in cui echeggerà di nuovo il suono delle campane, annunciando, con la vera gloria di Venezia: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

Il Cardinale, fatto più splendido in quel momento, dal fulgore della porpora e dalla serena maestà della persona che sembrava ingrandirsi man mano che procedeva nel suo discorso, con questo inno alla religione e alla patria, aveva risposto nobilmente e dignito-

samente al Ministro d'Italia, che aveva dimostrato di non conoscere la storia delle glorie cattoliche e delle tradizioni venete.

Tutti lo capirono e gli applausi che salutarono il discorso, mostrarono che il popolo della Laguna era un cuore solo e un'anima sola con il suo Patriarca.

Ma quel discorso doveva essere l'ultimo ch'Egli rivolgeva ai suoi Veneziani.

Quattro mesi dopo il mondo cattolico salutava in Lui il nuovo Vicario di Cristo con il nome di Pio X.

Per questo motivo, nove anni dopo, quando il 25 aprile 1912 il nuovo campanile, bello e svettante al cielo come quello di prima, veniva inaugurato, non potè essere presente.

Nell'imminenza di quella fausta cerimonia, e precisamente il 29 Marzo, mandò al suo successore, Card. Aristide Callegari, la facoltà d'impartire solennemente, in suo nome, la Benedizione Apostolica coll'indulgenza plenaria per i confessati e i comunicati.

I Veneziani, anche in quel giorno, Lo sentirono spiritualmente vicino con il suo affetto di padre e di pastore.

Ginesta Fassina Favero

LA DEVOZIONE DI RIESE A S. PIO X

“S. Pio X, ti prego stendi il tuo particolare patrocinio su tutta la mia famiglia”.

“S. Pio X, guarisci mio papà”.

“S. Pio X, proteggici e aiutaci”

(da Ignis Ardens)

Chi arriva nella terra di Riese viene coinvolto nella devozione a S. Pio X. Il paese tutto parla di lui: la Casa natale e il Museo, mete di continue visite; i monumenti e le scuole a Lui dedicati; la Chiesa parrocchiale con la Statua del Santo benedicente, collocata sull'altare e sempre adorna di fiori freschi e di ceri, accesi dai fedeli che incessantemente rivolgono a Lui invocazioni e richieste di grazie; il Santuario della Madonna delle Cendrole - meta di pellegrinaggi non meno che la Casetta natale - dove un dipinto evidenzia l'amore di Pio X per la SS. Vergine; gli scritti sulla vita e le opere del Santo che aumentano col passare degli anni; i festeggiamenti prolungati in occasione degli anniversari, a cui è sensibile anche l'amministrazione comunale, la quale collabora col Parroco per rendere le feste più decorose e solenni; la fondazione “Giuseppe Sarto” che si adopera con ricerche e iniziative ad incrementarne l'interesse e lo studio critico delle opere; i sacerdoti che con ardente zelo alimentano nel popolo di Dio la fede e l'affetto al Santo, facendone conoscere gli episodi salienti della vita e soprattutto la spiritualità, suscitando anche in ogni parrocchiano la fierezza di avere come concittadino un Papa santo, vissuto in un'epoca non lontana dalla nostra, i cui valori sono ancora

condivisi dalle persone mature; i parenti stessi del Santo, pronipoti ancora viventi, circondati di prestigio e di considerazione, che accrescono il senso di orgogliosa appartenenza.

Certo fa effetto parlare con gli anziani tenacemente attaccati alle devozioni tradizionali, oppure sapere che i “giovani della classe” gareggiano per portare a spalla la statua del Santo, in processione per le vie del paese, dignitosamente addobbate ed illuminate, mentre la folla dei fedeli ne canta con acceso entusiasmo le lodi.

Durante le feste liturgiche, nella chiesa traboccante di persone di ogni età ed estrazione sociale, si respira un'aria di fede ancora genuina; tale amore al Santo fortunato.

Mentre non è contaminata da speculazioni economiche, tale devozione non è oggetto di mercato o industrializzazione alcuna: è auspicabile che anche in futuro il fenomeno devozionale si mantenga immune da commercializzazione.

Le funzioni in onore del Santo sanno suscitare un profondo sentimento religioso: mentre il sacerdote ne illustra le qualità, e più ancora quando intona i canti o la supplica “O Santo Pontefice Pio X, pastore buono e vigilante.....”, recitata in coro da innumerevoli voci, avverti una presenza viva e vibrante, come un filo d'oro tra la terra e il cielo, una “corrispondenza di amorosi sensi”; percepisci, misteriosamente ma tangibilmente, che il Santo ascolta ed esaudisce le preghiere, hai la sicurezza che tale grazia

l'hai ottenuta per sua intercessione.

Al di là delle meravigliose suggestioni ed emozioni, sorge spontanea una riflessione: è vera devozione?

Siamo consapevoli che rendere omaggio a S. Pio X vuol dire imitarne lo stile, cioè amare la preghiera e l'Eucarestia così come Lui l'ha intese e praticate?

Il suo motto era: "Instaurare omnia in Christo", che significa: centrare la vita in Gesù Cristo, nutrire amore per la Parola di Dio, per la Comunione, per la vita comuni-

taria; vuol dire imitare la fede e la vita del Santo, la sua semplicità, la sua capacità di accostare le persone con cordialità e col desiderio di far loro del bene, vuol dire vivere una vita povera di lussi, ma ricca di opere di carità.

La vita è una cosa seria, è unica, è il dono più grande: come la spendiamo?

San Pio X ci insegna a spenderla per Colui che solo ne è degno.

Questa ritengo vera devozione.

Meri

S. DOMENICO E S. BERNARDO DUE SENTINELLE DEL PONTIFICATO DI S. PIO X

Giuseppe Sarto salì la scala della vita, di nove anni in nove anni, con tappe faticose e dapprima umili, poi eccelse: nel Seminario di Padova, nella vicecura di Tombolo, nella Parrocchia di Salzano, nella Curia di Treviso, nell'Episcopato di Mantova, nella sede patriarcale di Venezia, fino a che il Signore lo fece salire sul Colle Vaticano. Lì non si fermò nove anni, ma undici, più qualche giorno; in mezzo quasi a due sante sentinelle del calendario cristiano: S. Domenico di Guzman e S. Bernardo di Chiaravalle.

S. Domenico viene festeggiato dalla Chiesa l'otto agosto, quattro giorni dopo

quello in cui nel 1903 il Cardinale Sarto divenne papa Pio X. Detto Santo nacque a Calaruega, piccola città della vecchia Castiglia, diocesi di Osma, in Spagna, verso il 1170. Studiò teologia a Palenza, dove divenne sacerdote e canonico della Cattedrale della sua diocesi.

A trentacinque anni venne a Roma, dove ebbe modo di conoscere la gravità di una eresia che andava diffondendosi nelle terre cristiane, specialmente del Sud della Francia.

Il papa Innocenzo III anzi lo incaricò di predicare una missione contro questi eretici,

gli abligesi della Francia. E Domenico con la tenacia, la bontà, con la fede illuminata e l'umiltà, riuscì ad ottenere molte conversioni.

Il Signore l'ispirò a chiamare dei collaboratori coraggiosi e preparati, per aiutarlo in questa fatica apostolica: fondò così l'Ordine dei Frati Predicatori, chiamati poi Domenicani. Questi, liberi da ogni ingerenza politica, modelli di povertà, ben fondati nella fede e affabili nei modi, lo aiutarono molto e ottennero abbondanti frutti di conversioni. Domenico diede grande importanza allo studio teologico e alla povertà della vita, ma senza i rigorismi degli eretici. Fu apostolo del Rosario, additandolo come il mezzo preferito per vincere l'eresia albigese. Morì a Bologna il 6 agosto 1221. Pio X considerò S. Domenico suo speciale protettore e modello di combattente contro le eresie, attraverso la predicazione e la diffusione della recita del Rosario.

L'altro santo, caro al nostro illustre concittadino, fu S. Bernardo di Chiaravalle.

Nato nel 1091 da famiglia nobile, nel 1113 si fece monaco e morì nel 1153. Fu una purissima anima d'asceta, efficace predicatore, inesorabile difensore dei principi morali della religione, autorevolissimo consigliere di vescovi, principi e papi. Scrisse molti trattati di ascetica e sermoni. Celebre il suo commento al Cantico dei Cantici. La sua ardente devozione alla Madonna appare chiara dalle molte Omelie dette in suo onore. Dante, nel canto 33 del Paradiso, gli fa dire

la bellissima preghiera:

“Vergine Madre, figlia del tuo Figlio
umile ed alta più che creatura
termine fisso d'eterno consiglio.

Tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì che il suo Fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore
per lo cui caldo ne l'eterna pace
così è germinato questo fiore.

Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali
se' di speranza fontana vivace.

Donna se' tanto grande e tanto vali
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiato
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificienza, in te s'aduna,
quantunque in creatura è di bontate. “

S. Pio X praticò la dottrina che S. Bernardo enunciò nel suo trattato “De consideratione”, in cui insegna che “il Papa deve essere umile, povero e pio”. La festa liturgica di questo Santo cade il 20 agosto. Proprio il 20 agosto 1914, papa Pio X, rese la sua anima di Dio. Le sorelle, nell'ultima visita fatta, ricevettero questa raccomandazione: “Recitate un'Ave Maria per questo povero prete”. Qualche giorno dopo andava in cielo a vedere la Madonna e a godere il premio delle sue fatiche apostoliche.

G.F.F.

GLI ULTIMI QUADERNI DELLA FONDAZIONE SARTO

Nei numeri 2 e 3 del "QUADERNI" della Fondazione Giuseppe Sarto, curati da Silvio Tramontin e Quirino Bortolato, vengono raccolte, ad opera di Antonio Niero, le lettere pastorali del periodo veneziano (1804-1903) di Giuseppe Sarto Cardinale Patriarca di Venezia.

Nella introduzione di mons. Niero, che fa seguito ad una breve presentazione del Cardinale Patriarca Marco Cè, queste lettere vengono catalogate a seconda dei vari temi trattati (La Cristologia, La regalità di Cristo, La dottrina eucaristica, ecc.) sino ai "temi occasionali".

E proprio tra questi temi occasionali possiamo trovare il richiamo ai fedeli veneziani di fronte alle varie sciagure succedutesi in varie parti d'Italia; richiamo il cui "motivo unificante in tutte -riporta il Niero- si riduce all'identità tra i poveri, i sofferenti e Dio stesso.

La prima di queste particolari lettere è del 27 novembre 1894, indirizzata "al venerabile Clero e al dilettissimo popolo dell'Arcidiocesi di Venezia" e fu scritta in relazione al terremoto di Messina del 17 novembre, con scosse sismiche succedutesi sino al 25 dello stesso mese e che interessarono tutta la regione etnea e il sud della Calabria.

La seconda, del 31 agosto 1897, "al venerando Clero e al dilettissimo popolo del Patriarcato di Venezia" riguarda il violento incendio di Calle Redivo, nel quartiere di S.

Marco, che oltre agli ingenti danni provocò anche la morte di alcuni operai accorsi per lo spegnimento.

Il 3 gennaio 1900, poi, "Il Patriarca di Venezia ai suoi dilettissimi diocesani" traccia con cronachistica precisione i fatti e le conseguenze dell'incendio che il 3 dicembre precedente aveva colpito il paese di Alleghe.

Infine il 12 novembre 1902 "Il Patriarca di Venezia al venerando Clero e al dilettissimo popolo dell'Arcidiocesi" con riferimento all'uragano abbattutosi sulle provincie di Catania e Siracusa e sulla città di Modica.

Tralasciando quella che è la parte eminentemente morale e religiosa di queste lettere, piace mettere in risalto, oltre alla sollecita richiesta di interventi, la precisa illustrazione degli avvenimenti, l'elencazione dei danni, la chiara indicazione della finalità degli aiuti.

Emerge, dalla lettura di questi documenti, la lunga e proficua esperienza di G. Sarto maturata nei precedenti anni di vita pastorale e la sua immediata capacità di attivarsi: "...Non potendo fare i sordi al grido di dolore e alle preghiere che ci rivolgono quegli infelici...".

Ruggero Ambrosi

P.S. - Per averne copia, rivolgersi alla Segreteria della Fondazione Sarto presso Casa Carraro (Riese Pio X) tel. 0423/454145

IGNIS ARDENS

CRONACHE PARROCCHIALI

CATECHISMO: HOBBY O NECESSITÀ PER IL CRISTIANO?

Non è una domanda qualunque quella formulata: vorrei dare una risposta e riflettere un po' con tutti: adulti, giovani e anche ragazzi.

E' una domanda infatti che richiede una risposta impegnativa; che obbliga a ripensare alla propria vita di credenti, come al progetto estremamente serio, per la cui realizzazione è necessario "spendere" tutto ciò che si possiede.

All'origine dell'esperienza cristiana c'è una iniziativa divina, il battesimo, che ci è stato dato come un grande dono, da parte di Dio, il quale ha mandato sulla terra suo Figlio a farsi uomo e a sacrificarsi per salvare tutti noi.

Nella nostra comunità parrocchiale è normale che venga dato e si riceva il Battesimo da infanti. Ogni volta che qualche bambino viene battezzato, tutta

la Comunità prega per lui, per i genitori, per i padrini e per se stessa, esprimendo così con consapevolezza che chi accoglie il dono della grazia battesimale, inizia un'avventura significativa, diventa protagonista di un incontro che lo porta a condividere in pieno il destino dell'Uomo Dio, Gesù Cristo e nello stesso tempo che ci si deve impegnare a capire questo dono. Tra il credente e Gesù si instaura una comunione spirituale profonda che non è possibile rompere, pena la perdita della propria identità originaria.

Conoscere Gesù Cristo allora, entrare in sintonia con Lui, guardare al mondo, alle cose, in particolare agli uomini come a stupende immagini del Creatore è l'impegno del battezzato, di tutta la sua vita, pur sempre assorbita dall'impegno quotidiano.

La catechesi: cos'è?

La catechesi è l'attività pastorale della Chiesa, famiglia dei battezzati, volta a far conoscere in un modo sempre più approfondito e vitale, Gesù e il suo Vangelo.

La catechesi permette allora di addestrarsi nel mistero di Cristo, di innamorarsi della sua Parola, di accoglierla come norma della propria vita e di riesprimerla nel dono totale di sé, nella

ricerca dell'unica cosa necessaria in questa vita: compiere la volontà di Dio espressa nei dieci comandamenti e sintetizzata in quello della carità, mediata dalla Chiesa. Gesù Cristo, la sua Parola, la sua Vita, i suoi gesti appartengono alla sfera del trascendente, del mistero. Sono cioè realtà inesauribili per la mente umana e hanno bisogno di continua riflessione.

Ecco allora la necessità del catechismo, di farsi discepoli cioè dell'unico grande maestro Gesù, mediato oggi dal Parroco, dalla Suora, dalla catechista laica, dal responsabile del gruppo.

I suoi criteri, tanto diversi dai nostri, passano attraverso il gesto, la parola,

magari disadorna, di queste persone che Egli ha scelto. Con loro il cristiano può fare il suo cammino, sostenuto dalla fede incrollabile nel dono ricevuto, il battesimo, e negli altri doni che lo hanno successivamente arricchito: l'Eucarestia, la Confessione, il Matrimonio. Con loro può cercare di scoprire le inesauribili ricchezze della Parola di Dio, sorgente da cui scaturisce, come dice S. Paolo, la vera fede.

La catechesi annuncia Gesù Cristo e, in questo annuncio, la paternità di Dio che nello Spirito Santo ci fa realmente suoi figli. E' urgente conoscere la dignità di questa vocazione, perché l'uomo sappia chi è, dove sta andando, quale sarà il suo futuro.

Per chi è il catechismo allora?

A catechismo vanno i grandi e i piccoli, per credere con più convinzione, in un Dio che è amore; per sperare da Lui, che ha sacrificato suo Figlio sulla croce, un futuro migliore e immortale. Per amare sempre, anche i nemici, sull'esempio del Padre che "fa piovere sui buoni e sui cattivi", esprimendo così preghiera, responsabilità e servizio verso i fratelli.

Al catechismo si va ancora per creare unità tra ciò che si è in chiesa e ciò che si vive nelle proprie case, negli ambienti di lavoro o di svago.

La Parola di Dio, ascoltata a catechismo, deve sciogliere i nodi delle nostre incongruenze e ridarci il volto nuo-

vo che, per grazia, abbiamo ricevuto nel battesimo.

E' necessario allora riprendere a frequentare ogni forma di catechesi che la Comunità parrocchiale offre, per piccoli e per adulti e per giovani... La Parola di Dio ha la forza di rinnovarci sempre, come il Signore vuole e occorre ritornare a credere in essa, a farla circolare nei nostri discorsi, a viverla nelle nostre azioni.

In questo modo saremo di aiuto anche alle nuove generazioni, perché anche in loro cresca e fruttifichi il seme della grazia battesimale, e giungano con noi alla piena maturità di Cristo.

Gianna Gaetan

La partecipazione di Riese Pio X alla malattia del Papa

Telegramma augurale al Papa

A Sua Santità Giovanni Paolo II
al Policlinico Gemelli
Roma

Comunità Civile e Comunità Parrocchiale di Riese Pio X, diocesi di Treviso, sono spiritualmente vigili, con affetto filiale e con amorosa trepidazione, presso il letto di dolore di Vostra Santità.

Pregano intensamente la Beata Vergine Maria, venerata nel Santuario di Cendrole, e S. Pio X, vostro venerato predecessore e nostro grande concittadino; ricordando con imperitura gratitudine la privilegiata vostra visita alla nostra terra il 15 giugno 1985, in occasione del 150° anniversario della nascita di S. Pio X.

Augurano pronta guarigione e graduale ritorno al lavoro apostolico con rinnovata energia ed efficacia.

Fiduciosi, nella protezione celeste, implorano per sè e rispettive comunità, Vostra paterna benedizione.

Dott. Guido Pellizzari, sindaco e Mons. Giovanni Bordin, arciprete di Riese Pio X.

Grest e campi scuola per i giovani di Riese

Venerdì 26 luglio u.s., con un simpatico intrattenimento, si è concluso a Riese il Grest (Gruppo Estivo), che era iniziato il 29 giugno con l'accoglienza dei partecipanti, presso la Casa del Giovane; e il 30 a Cendrole, ai piedi della Madonna, invocando con la preghiera e la partecipazione alla S. Messa, la sua materna protezione. E' una iniziativa pastorale lodevolissima, che ha tenuti impegnati per quattro settimane, 270 ragazzi e ragazze, sotto la guida di don Silvano, del chierico salesiano Ivan, delle nostre Suore e di una trentina di nostri giovani animatori e animatrici.

Il tema generale, al quale ha fatto riferimento ogni attività, ha avuto lo scopo di portare i ragazzi a scoprire le vere realtà della vita. Perciò, ogni giornata è stata scandita dalla preghiera e presentazione del tema

prestabilito, attraverso una scenetta. Si costituivano quindi i gruppi, liberamente, in cui, sotto la guida di esperti, i ragazzi si impegnavano a imparare il ricamo o il cucito; il bricolage, pirografia o falegnameria; danza, teatro o suono di qualche strumento musicale. L'attività si interrompeva a mezzogiorno: tutti tornavano a casa per il pranzo; e a pomeriggio inoltrato, tornavano per un'altra parte di attività, utile per la vita, come insegnamenti sul come comportarsi per strada, sul significato delle segnalazioni stradali. Oppure ancora: l'uso della bussola, il modo di medicare una ferita e poi giochi...!

Giochi sportivi, come il tennis, il basket, il calcio; oppure giochi a squadra e di cortile nella Casa del Giovane. Il 10 luglio, al pomeriggio, una forte rappresentanza ha parteci-



Un momento di relax durante il Grande Gioco. (foto Zeppa)



Il gruppo dei Rossi e dei Verdi. (foto Zappa)

pato, a Scorzè, al grande incontro diocesano di tutti i Grest, alla presenza del Vescovo. Altre attività attraenti sono state due uscite alla piscina di Borso del Grappa, e un incontro con altri gruppi a Vidor.

Qualche piccolo incidente ha turbato la serenità di queste attività; ma nel complesso le cose sono andate bene e di tutto ciò, anche da queste righe, vogliamo ringraziare il Signore e poi gli organizzatori e gli educatori, che hanno speso parte del loro tempo e delle loro energie, per il bene dei nostri ragazzi.

L'attività del Grest ha durato tutto il mese di luglio. Contemporaneamente e nel mese di agosto successivo, la Parrocchia ha organizzato in proprio o con altre parrocchie, i Campi Scuola. Che cosa sono? Sono setti-



mane passate dai ragazzi o dagli adolescenti, in vita comune, sotto la guida di animatori e animatrici e con l'assistenza spirituale di un sacerdote, divisi per età e con attività appropriate, per imparare a vivere da uomini e da cristiani.

Vengono proposti dei temi attraverso conversazioni, iniziative e attività individuali, di gruppo e insieme, con giochi e gare, in modo da far emergere i valori fondamentali della vita, quali il saper vivere insieme, l'affrontare la vita con le sue fatiche, il coraggio, la gioia di vivere, il contatto con la natura, il dialogo personale e vero con il Creatore, l'aiuto fraterno, ecc.

Da anni la parrocchia organizza, mediante l'impegno generoso dei Genitori fa-



Il gruppo degli Azzurri e dei Gialli. (foto Zoppa)

centi capo all'Anspi, questi Campi estivi. Quest'anno, il primo si è svolto dall'8 al 13 luglio, a Misurina. Vi hanno partecipato 17 nostri adolescenti assieme ai coetanei di S. Martino di Lupari, con l'assistenza spirituale di don Silvano.

Nella prima settimana di agosto, si è svolto il Campo Scuola per i ragazzi della II e III media, una ventina circa, a Dont di Zoldo, assieme ai ragazzi delle parrocchie di Altivole, Spineda e S. Vito, sempre con l'assistenza spirituale di don Silvano. Le ragazze della II e III media, press'a poco nello stesso numero, hanno dato vita al terzo Campo Scuola, organizzato ancora con le parrocchie di Altivole, Spineda e S. Vito, sotto la guida spirituale di don Renato Marin.



Nell'ultima settimana di agosto una quarantina di ragazzi e ragazze di prima media, hanno partecipato all'ultimo Campo Scuola, tutto della nostra parrocchia. L'ha guidata il nostro chierico Raffaele Baccega, con l'assistenza spirituale del Parroco e di don Silvano.

Grazie a Dio, tutti questi Campi si sono svolti ordinatamente e con viva soddisfazione dei responsabili e di tutti i partecipanti: ora attendiamo i frutti, che ci auguriamo di vedere, abbondanti.

Il Signore benedica organizzatori, assistenti spirituali e animatori, e ci conceda, per intercessione di S. Pio X, che tutte queste iniziative tornino a vantaggio spirituale e formativo dei nostri giovani.

FESTEGGIAMENTI PER LA FESTA DI S. PIO X

Nel mese di agosto, la nostra parrocchia di Riese come si è detto ha festeggiato solennemente S. Pio X.

Venerdì 21 agosto le S. Messe in parrocchia furono celebrate ad orario festivo per poter dar modo a tutti di venerare e pregare il nostro Santo concittadino.

Il vespero del pomeriggio si concluse col bacio della reliquia.

Monsignor Arciprete ha dato poi appuntamento a tutti, alle ore 20, in chiesa per la grande Processione con le fiaccole, che ha portato la statua del Santo al santuario delle Cendrole.

La partecipazione è stata davvero molto numerosa e sentita. A tutti è stata data una fiaccola e il simulacro del Santo è giunto al santuario accompagnata da un piccolo fiume



La statua è stata portata dai coscritti del 1974. (foto Zoppa)

di luce, simbolo di fede e di devozione. All'arrivo, è stata fatta la solenne concelebrazione in onore di S. Pio X.

Numerose erano anche le persone confluente dai paesi vicini con i rispettivi parroci.

Una lode va agli abitanti di Cendrole che hanno contribuito a rendere più festosa e suggestiva la cerimonia.

Domenica 6 settembre la statua di S. Pio X è arrivata alla Casetta del Santo e di là portata a spalle, dai coscritti del 1974, in chiesa parrocchiale.

Il Gruppo Giovani di Riese per rendere più solenne la festa ha ripetuto la gara podistica, ideata l'anno scorso, in onore del nostro Santo. La staffetta infatti partì con la fiaccola accesa dal Sacello della Madonna del Grappa e il gruppo, all'arrivo in paese, si è unito alla processione in parrocchia.

Quest'anno lo stesso gruppo di giovani, dopo accordi presi con il parroco del paese, è partita in corsa podistica da Canale d'Agordo paese natale di papa Giovanni Paolo I, ed è giunta per l'ora della Processione davanti alla Casetta del Santo.

Vuole essere quasi un gemellaggio fra le due parrocchie venete, patria di due Santi successori di Pietro.

A Canale d'Agordo domenica ci sono stati anche i nostri cantori che hanno eseguito canti della S. Messa celebrata al mattino, prima della partenza con la fiaccola. A mezzogiorno è stato offerto un pranzo caldo a tutti coloro che hanno partecipato alla bella iniziativa.

Un vivo plauso anche ai nostri giovani che hanno onorato così S. Pio X.

Anna Maria Maser



Un momento della concelebrazione davanti al Santuario delle Cendrole. (foto Zappa)

Vivo rincriscimento per il trasferimento delle nostre Suore

In una lettera scritta da S. Pio X al nipote Mons. Battista Parolin, datata il 12 marzo 1914, possiamo leggere questa frase:

"Caro Don Battista, godo che ti siano stati consegnati i documenti per l'acquisto fatto a Riese; tieni conto di tutte le spese che pagherò alla tua prima venuta".

Mons. Battista aveva trattato, per conto dello zio Papa, l'acquisto della villa Monico-Forte per farne sede dell'asilo infantile.

In tale edificio, da allora, vennero accolti, curati ed educati i bambini di Riese sotto la guida amorosa delle Suore di Maria Bambina venute qui per espressa volontà di Pio X, in quel tempo pontefice regnante della Chiesa.

Ora, purtroppo, sta succedendo qualcosa che rammarica moltissimo la nostra comunità parrocchiale.

Giovedì 12 luglio la Madre Provinciale delle nostre Suore ha dato ai genitori la triste notizia che, a causa della scarsità di vocazioni, sarà costretta, a togliercele per mandarle in altre sedi dove la loro presenza sembra più necessaria. Non sono valse suppliche e insistenze: la sua decisione appare quanto mai irremovibile.

Per ora sono state trasferite Suor Giuseppina Marcandella e Suor Enrica Fraccaro; la prima a Sacile (PN) e l'altra a S. Giorgio di Nogara (UD).

Suor Giuseppina è venuta a Riese nel settembre del 1987. Con zelo instancabile ha sempre prestato la sua opera a vantaggio della pastorale parrocchiale. E' stata l'anima di ogni iniziativa sia riguardante i giovani: catechesi, grest, campi scuola, attività ricreative e benefiche, sia inerente al culto quali il canto sacro e la partecipazione dei laici alle funzioni religiose.

Suor Enrica è arrivata fra noi nell'agosto 1989. Maestra d'asilo, ha dedicato le sue migliori cure ai piccoli, che accoglieva col

suo sorriso materno al mattino e seguiva con paziente amorevolezza per tutto il giorno, fino all'ora di riconsegnarli alle famiglie.

Entrambe queste Suore, vivendo quello spirito di carità cristiana, che è la caratteristica principale del loro istituto e che si trasfonde nell'amore verso il prossimo, sono sempre state vicine con la parola e la presenza a quanti soffrivano nel corpo e nello spirito.

Ogni famiglia che, in questo periodo, è stata colpita dal lutto, le ha avute vicine quali angeli consolatori; molte persone malate, anziane, sole hanno visto in loro sorelle gentili pronte a condividere i momenti tristi delle lunghe giornate segnate dal dolore.

Per tutto questo bene ricevuto, una vasta rappresentanza di Riesini, domenica 2 agosto, nella Casa del giovane, ha voluto rendere loro una dimostrazione riconoscente, esprimendo un grazie sentito e facendo un po' di festa.

Non si può, però, non riconoscere che il vuoto che esse lasciano sarà difficilmente colmabile.

Tanto più che, se le cose non cambieranno, entro il raggio di non molto tempo, il nostro asilo rimarrà completamente senza Suore.

Vogliamo sperare che si verifichi qualche fatto nuovo, che S. Pio X, dal cielo, venga in aiuto alla sua parrocchia.

Animate da questa fiducia, parecchie persone hanno formato un gruppo di preghiera e si raduneranno ogni settimana per implorare dal buon Dio la grazia di nuove vocazioni sacerdotali e religiose.

Il Signore che ha detto: "Pregate il Padrone della messa perché mandi operai alla sua messe" ascolti queste suppliche e ci conceda che, ai nostri innocenti, mai manchino le Suore educatrici che Papa Pio X aveva scelto per l'asilo da Lui donato ai piccoli figli della sua terra natale.

G.F.F.

IGNIS ARDENS

GRAZIE E SUPPLICHE

Lino e Teresina Bergamin si rivolgono fiduciosi a S. Pio X chiedendo protezione e aiuto sulla loro famiglia.

Polo Ernesto di Riese supplica S. Pio X per la piccola figlia Alice, con fiducia.

S. Pio X, stendi su di me la tua paterna protezione.

Igino Bergamin.

Berno Augusto invoca grazie da S. Pio X e inalza preghiere.

Maria Gardin chiede d'essere ricordata quando viene celebrata una S. Messa in onore di S. Pio X.

Le figlie del defunto Michelin Giovanni, in suffragio dell'anima del loro papà, chiedono che egli venga ricordato nella S. Messa che viene celebrata in onore di S. Pio X.

S. Pio X, aiuta mio figlio Roberto, a superare l'esame - Te lo chiedo con tutto il cuore - La mamma.

La famiglia Basso Luigi mette sotto la protezione di S. Pio X tutti i suoi cari, in particolare la piccola Alice.



S. Pio X, riconoscentissimi, Ti ringraziamo per averci ottenuta la grazia di riavere sana e salva la nostra Franca, dopo il terribile incidente avuto. A noi si unisce la nonna Antonini Gemma che oltre al vivo ringraziamento, chiede benedizioni anche per tutti i suoi cari.

Franca offre a S. Pio X i suoi orecchini.
I genitori di Franca Bortolato.

RIGENERATI ALLA VITA

GAZZOLA MICHAEL di Gianfranco e Castaldo Ornella nato il 9 maggio 1992 Battezzato il 12 luglio 1992

DE SANTI PASTRO ELENA di Antonio e Santagostino Lina nata il 14 giugno 1992 Battezzata il 9 agosto 1992

LUCCATO SIMONE RENATO di Roberto e Toniolo Stefania nato l'1 giugno 1992 Battezzato il 9 agosto 1992

GUIDOLIN MARTINA di Sergio e Dissegna Bruna nata il 2 luglio 1992 Battezzata il 9 agosto 1992

MAGGIOTTO ENRICA di Antonio e Berno Tiziana nata il 9 giugno 1992 Battezzata il 23 agosto 1992

MONICO CHIARA di Alessandro e Bugno Antonella nata il 4 giugno 1992 Battezzata il 30 agosto 1992

ZAMPROGNA CLAUDIA di Giuliano e Masaro Gabriella nata il 29 maggio 1992 Battezzata il 30 agosto 1992

UNITI IN MATRIMONIO

CELATO GIANFRANCO e SASSO ADRIANA coniugati il 26 luglio 1992

GOBBO FABIO e PANAZZOLO PAOLA coniugati il 15 agosto 1992

VOLPI ITALO e CECCATO ROSELLA coniugati il 22 agosto 1992

ALL'OMBRA DELLA CROCE

PASTRO GINA vedova Pellizzari Bruno deceduta il 12/07/1992 di anni 83

TOSO ROSY coniugata Norio Bruno deceduta il 13/08/1992 di anni 77

PASTRO GINO vedovo Piva Giovanna deceduto il 14/08/1992 di anni 76

Maria Meneghetti vedova Giacomazzo

Il 7 luglio scorso chiudeva la sua lunga giornata terrena lasciando nei dieci figli, nelle nuore, nei nipoti e nei parenti tutti, un profondo rimpianto.

Nel dolore per la sua dipartita sia a loro di conforto la speranza che la sua fede cristianamente vissuta, l'esercizio quotidiano delle virtù domestiche, la dedizione totale nell'adempimento del suo dovere di sposa e di madre, avvalorati dalla preghiera di quanti la conobbero e la amarono, la renderanno cara a Dio e degna del premio eterno.



Di anni 91 - deceduta il 7 luglio 1992.

In memoria dell'Avvocato Mario Bottio

Figlio del cav. Giovanni Bottio e della signora maestra Maria Tullia Maresco, era l'ultimo discendente maschio di una delle più antiche e stimate famiglie di Riese.

Questo, però, non era per lui motivo d'orgoglio, anzi era amico di tutti, salutava tutti, trattava tutti con gentilezza e cordialità.

Attaccatissimo alla famiglia, conservò nel cuore il ricordo del suo buon papà che, parlando, rievocava spesso; amò la mamma, che da soli otto mesi lo ha preceduto nella



Di anni 61 - deceduto il 1° settembre 1992.

casa del Padre Celeste, ed ebbe per lei ogni cura e premura; alle sorelle Giustina e Ida, al cognato Ennio e ai nipoti donò sempre comprensione e affetto.

Laureatosi in giurisprudenza, esercitò la professione di avvocato con serietà, onestà e competenza.

Buon cristiano, devotissimo della Madonna delle Cendrole, al cui santuario si recava spesso, prestò la sua opera, per molti anni, a servizio della comunità parrocchiale come membro del Consiglio per gli Affari Ecumenici e della comunità civile in qualità di giudice conciliatore.

Nel libro della Sapienza leggiamo: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e le loro opere buone li accompagnano".

Questo pensiero di fede sostenga in queste ore di grande dolore tutti i suoi cari, ai quali, in modo particolare alla sorella, maestra Giustina, collaboratrice di questo bollettino, porgiamo le nostre condoglianze assicurando preghiere.

INDICE

Valorizziamo maggiormente S. Pio X	3
--	---

CONOSCERE PIO X

L'ultimo discorso del Patriarca Sarto ai Veneziani	4
La devozione di Riese a S. Pio X	6
S. Domenico e S. Bernardo due sentinelle del pontificato di S. Pio X	7
Gli ultimi quaderni della Fondazione Sarto	9

CRONACHE PARROCCHIALI

Catechismo: hobby o necessità per il cristiano?	10
La partecipazione di Riese Pio X alla malattia del Papa	12
Grest e campi scuola per i giovani di Riese	13
Festeggiamenti per la festa di S. Pio X	16
Vivo rincrescimento per il trasferimento delle nostre Suore	18